



COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI

PROGETTO ESECUTIVO



Consolidamento Statico, Risanamento e Restauro Architettonico della
CHIESA SANTA MARIA DELLA PURITA'
detta anche **DEL PURGATORIO**
Corso Campano

ELABORATO:

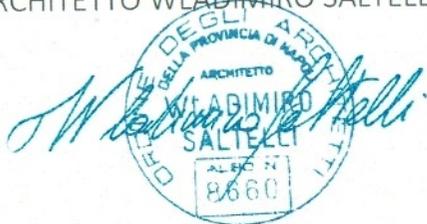
RELAZIONE STORICA

ELABORATO N°:

1.2

PROGETTISTI:

ARCHITETTO WLADIMIRO SALTELLI



COORDINATORE DELLA SICUREZZA:

ARCHITETTO WLADIMIRO SALTELLI



DIRIGENTE:

ING. DOMENICO D'ALTERIO

SCALA:

-

RUP:

GEOM. RAFFAELE DI LAURO



FORMATO:

A4

Relazione Storica

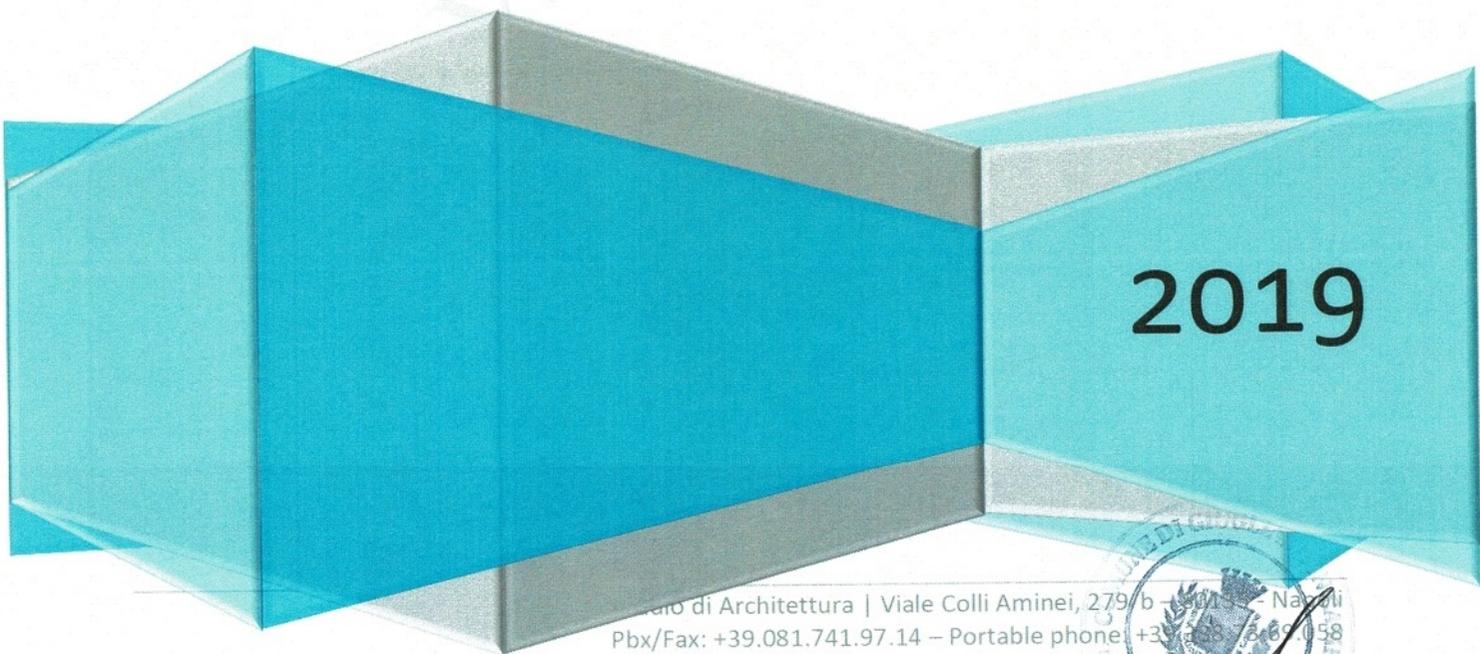
Chiesa di Santa Maria delle Purità, ed anime del Purgatorio in Giugliano in Campania (NA)

Studio di Architettura

Architetto Wladimiro Saltelli

Relazione Storica

Chiesa di Santa Maria delle Purità, ed anime del
Purgatorio in Giugliano in Campania (NA)



Studio di Architettura | Viale Colli Aminei, 279/b - 81021 - Napoli
Pbx/Fax: +39.081.741.97.14 - Portable phone +39.081.69.058
mail: architettowladimirosaltelli@gmail.com





Figura 1 - Prospetto Principale Chiesa del Purgatorio

Vicende storiche

Le vicende storiche riguardanti la Chiesa di Santa Maria delle Purità hanno origini ben più remote rispetto alla realizzazione della stessa, come testimonia il Reverendo D. Agostino Basile nelle sue *“Memorie Istoriche della Terra di Giugliano”*, volume edito nell’anno 1800.

Era il 16 Settembre del 1652 quando - per soddisfare le esigenze di alcuni fedeli della piazza di San Nicola, che abitualmente si riunivano per cantare il Rosario avanti ad una immagine rappresentante la Beatissima Vergine Maria, ai cui piedi si prostravano in atto di supplica le Anime del Purgatorio - fu edificata una Cappella nella quale si celebravano Messe per le Anime del Purgatorio. E, siccome tali Messe venivano annunciate al suono di un piccolo campanello, si pensò di costruire una campana, imbattendosi nella ferma opposizione di Don Francesco Pragliola, parroco della Chiesa di San Nicola. La questione fu risaputa dal parroco della Chiesa di San Giovanni Evangelista in Campo (o *“chiesa della Modonna delle Grazie”*), Don Pietro Paolo Magliola, il quale, non stando in perfetta armonia col parroco di San Nicola, diede il permesso di edificare poco distante da quella Cappella, ed entro i limiti della giurisdizione della Chiesa di San Giovanni,



un'altra Cappella con uso di campana. E così, il 4 marzo del 1657 si determinò di edificarla sotto il titolo di **"Santa Maria della Purità, Anime del purgatorio, S. Gregorio e S. Gaetano"**, realizzata poi con il denaro ricavato dalle elemosine dei devoti nello spiazzo antistante il prospetto attuale, e con il titolo corrente di **"Chiesa di Santa Maria della Purità ed Anime del Purgatorio"**.

Nell'Agosto del 1690, con il denaro ricavato nel tempo dalle molte donazioni (quasi 5000 ducati), si pensò di costruire una nuova Chiesa. Sebbene in molti avrebbero voluto fosse simile a quella di Santa Maria delle Grazie, per la quale sarebbero stati sufficienti i contanti a disposizione, fu deciso di edificare una Chiesa che avesse una più prestigiosa valenza architettonica, e quindi di maggior spesa. La pianta del progetto a base ottagonale fu disegnata sul modello della Chiesa del Pio Monte della Misericordia di Napoli, e la direzione fu affidata all'Ingegnere Onofrio Parascandolo. Il progetto della splendida cupola, insieme con i disegni degli stucchi interni, si attribuisce all'architetto Domenico Antonio Vaccaro.

Il 2 luglio del 1700 si cominciarono a scavare le fondamenta, ed il 5 luglio fu posta la prima pietra, con la benedizione del Reverendo Don Fabio Santoro. Alzati i muri perimetrali di poco fuori terra dal piano stradale, i lavori si dovettero interrompere per mancanza di fondi, e, per terminare l'intera costruzione, trascorsero diversi anni. Essa, infine, fu completata il 12 marzo del 1747, ed il 24 dello stesso mese fu benedetta dal Reverendo Don Domenico Pragliola.

Il 20 ottobre 1762, per il censimento generale delle opere d'arte che interessò il Regno di Napoli sotto i Borbone, l'ingegnere Gaetano Barba ebbe l'ordine, dal Marchese Lorenzo Paternò, di redigere la **"Platea della Venerabile Chiesa di Santa Maria delle Purità, ed anime del Purgatorio della Regia Terra di Giugliano"**, che servì a stabilire i confini tra la Chiesa ed i vari possedimenti adiacenti, offrendoci la possibilità di ricostruire dettagliatamente il luogo preciso dove sorgeva la chiesa, con i suoi confini, pertinenze e comodità. Il volume della **Platea**, ritrovato dallo storico Emmanuele Coppola e donato al Comune di Giugliano in Campania, nel settembre 2019 è stato restaurato presso il Monastero Benedettino Madonna della Scala in Noci (BA).

L'ingegnere Gaetano Barba, oltre a realizzare la **Platea**, progettò nel 1765 il Campanile che affianca la Chiesa. In precedenza, al suo posto, vi era un piccolo locale a livello del piano terra, sul quale si ergeva una struttura occasionale per l'ancoraggio delle due campane. Si deve ancora all'ingegnere Barba l'esecuzione degli stucchi sulla facciata della Chiesa prospiciente il Corso



Campano, la quale, al momento della sua inaugurazione, nell'anno 1762, si presentava ancora allo stato "grezzo". Le decorazioni della facciata richiamano *in toto* quelle del campanile.

La chiesa rimase chiusa al culto durante gli anni della seconda guerra mondiale. Agli inizi degli anni Cinquanta, essa fu affidata al giovane sacerdote Don Carlo Argenzio, che, durante la sua rettoria, incrementò il culto a San Gerardo Majella, tanto che nel giorno della sua festività liturgica, il 16 ottobre, venivano effettuate funzioni di consacrazione dei fedeli al Santo, e si organizzavano dei pellegrinaggi verso il Santuario di Materdomini, sito nel Comune di Caposele, in provincia di Avellino. Successivamente, quando Don Carlo Argenzio fu nominato Parroco della nuova costituita Parrocchia di San Pio X in Giugliano, il rettorato della Chiesa di Santa Maria delle Purità fu affidato al Sacerdote Don Francesco Saverio Russo, il quale, oltre ad incrementare il culto a San Gerardo, utilizzò lo spazio del giardino retrostante, annesso alla chiesa, per costruire piccoli locali in legno e muratura da destinare a sede del Gruppo Scout Giugliano 1°.

Durante gli anni settanta, Don Francesco Saverio Russo dovette lasciare la chiesa, perché nominato Parroco di San Giovanni a Campo. La Chiesa di Santa Maria della Purità, ricordata dal popolo semplicemente come Chiesa del Purgatorio, ebbe come nuovo rettore l'anziano Sacerdote Don Antonio Granata, e come Capogruppo degli Scout Don Salvatore Pennacchio, nominato poi, il 6 gennaio 2001, Arcivescovo e Nunzio Apostolico dal Papa Giovanni Paolo II.

Verso la metà degli anni settanta il rettorato fu gestito dai giovani Sacerdoti Don Luigi Ronca e Don Angelo Parisi, i quali indirizzarono la formazione dei giovani esclusivamente sui valori dell'Azione Cattolica, trascurando il Gruppo Scout.

Per circa un decennio, fino all'ottobre del 1998, la chiesa è stata sede provvisoria della Parrocchia di Sant'Anna, in quanto il Parroco Don Tommaso Cuciniello dovette trasferirvisi mentre veniva ristrutturata la sua chiesa che era stata gravemente danneggiata dal terremoto del 23 novembre 1980. Restituita alla giurisdizione del Parroco di San Nicola, Don Raffaele Grimaldi, la Chiesa del Purgatorio di fatto rimase chiusa al culto, con l'utilizzo esclusivo delle sedi associative costituite nel giardino retrostante, al quale si accede dal Vico Congrega, sul primo tratto di Via Licoda. Il completo abbandono fu determinato dall'occasionale caduta di calcinacci insieme ad alcune piastrelle maiolicate della cupola, creando allarmismo con la richiesta di intervento dei Vigili del Fuoco, i quali inibirono l'accesso per motivi precauzionali di sicurezza.



La struttura

Dalla dettagliata descrizione dell'Ingegnere Gaetano Barba nel volume intitolato "**Platea della Venerabile Chiesa di Santa Maria delle Purità, ed anime del Purgatorio della Regia Terra di Giugliano**", è possibile determinare tutte le competenze annesse alla chiesa e la loro descrizione al 1762, cioè a 15 anni dalla sua inaugurazione. Pertanto, le notizie storiche e descrittive che seguono sono tratte da quel documento autografo.

La facciata con l'ingresso dal Corso Campano si apre dietro un breve spiazzo, dove un tempo era ubicata l'antica Cappella "Santa Maria delle Purità, anime del purgatorio, S. Gregorio, e S. Gaetano". La facciata, rivolta a nord, si presentava allo stato grezzo. La parte rivolta verso sud confinava con la casa di Francesco Iuvanella di professione *Vaticale*, e dal lato della sagrestia confinava con i possedimenti di Tommaso Chianese. Ad Ovest la chiesa confinava con il cortile delle case di Filippo Savona e di Domenico Ilario, di professione *Cenzuatario*. Ad est confinava per l'intera estensione, con il *cellaro*, alcune case ed il cortile della stessa chiesa. Il pavimento della chiesa si presentava completamente posto in opera e ultimato con riggiole colorite. Tutta la chiesa, al suo interno, si presentava rivestita di stucco, ripartita con pilastri di ordine composito, e con vari ornamenti tutti posti con rigorosa simmetria. Anche gli altari delle quattro cappelle e dei due cappelloni erano rivestiti di stucco. La chiesa era illuminata, oltre che dal portale dell'ingresso principale, dagli otto finestroni della cupola; inoltre vi erano altri tre finestroni: uno aperto in fondo all'abside, un altro nel cappellone ovest, che sporgeva nel cortile di Filippo Savona, e un altro nel cappellone est che affacciava sulla cosiddetta *vinella* della chiesa.

Rispetto a quanto riportato nella "Platea", ed alle successive modifiche dovute proprio all'intervento dell'Ingegnere Barba, ossia la costruzione del campanile e l'ornamento della facciata con stucchi, c'è da annotare che a metà del diciannovesimo secolo la pavimentazione interna è stata sostituita, chiudendo anche ogni accesso all'ipogeo; inoltre, quando la stessa Platea fu redatta, le zone della sagrestia e dell'anti-sagrestia erano ancora incomplete.

Ad oggi, la Chiesa Santa Maria delle Purità si presenta con una struttura realizzata in muratura di tufo a conci squadrati, visibile dall'esterno sulle facce dei pilastri in parte privi di intonaco. Le fondazioni, probabilmente realizzate con muratura a sacco, sono sicuramente più larghe dei soprastanti pilastri per assolvere alla funzione di scarico dei pesi che esercita l'intera struttura.



L'edificio è formato da una grande cupola impostata su una pianta ottagonale. La costruzione è quindi a pianta centrale con ai lati otto nicchie voltate.

L'ottagono di base non è regolare; i lati, infatti, non sono uguali: ad uno di larghezza maggiore si alterna un lato più piccolo. La pianta è in effetti ricavata dall'intersezione di due croci greche, la più grande in asse con l'ingresso principale e l'abside, e la minore ruotata di 45°, sui lati della quale troviamo le cappelle più piccole. Le cappelle laterali (detti altrove cappelloni), che cingono lo spazio centrale, sono di dimensioni diverse sia in pianta che in altezza.

Il vano che funge anche da abside, ove è posto l'Altare Maggiore, è di forma rettangolare, coperto da una volta a crociera, evidenziata da stucchi che ne ricalcano la forma; dal lato ovest di quest'ambiente si accede alle due stanze di dimensioni diverse, adibite a sagrestie. Ritornando nello spazio centrale della chiesa, notiamo che le cappelle laterali sono divise da otto grandi pilastri di forma poligonale che sostengono il tamburo alto circa 1,50 metri, sopra il quale poggia la cupola. Nelle sezioni della cupola vi sono otto grandi finestre in telaio ligneo che riempiono la chiesa di luce; altre finestre sono situate sia nell'abside che nelle cappelle principali.

Esternamente sono visibili, dal lato del Corso Campano, la facciata d'ingresso, il campanile e la bellissima cupola che si staglia con la sua mole sugli edifici circostanti; da sottolineare, il notevole effetto cromatico delle piastrelle maiolicate, poste a squame di pesce, che scandiscono il ritmo delle nervature e degli "spicchi" della cupola.

In riferimento a quanto già detto, riguardo la forma della struttura in esame, i grandi pilastri, intervallati da nicchie a volta, costituiscono la parte portante verticale. Essi, di pianta pentagonale, sono caratterizzati da una sezione uniforme che non varia dallo spiccato in fondazione fino alla sommità nel punto in cui si innestano le nervature della cupola, visibili sia dall'interno che dall'esterno.

Come si è detto in precedenza, essendo la pianta dello spazio centrale a forma di ottagonone irregolare, anche la cupola è costituita da otto "spicchi" divisi dalle nervature. Essendo la cupola di forma ogivale, dà allo spazio interno uno slancio verso l'alto. Le sezioni della cupola sono alleggerite dai vuoti delle finestre realizzate all'imposta, proprio all'inizio della curvatura.

Sulla sommità della cupola si eleva un cupolino, al di sopra del quale era un tempo presente una sfera in bronzo, al di sopra della quale si elevava una croce; tale sfera è stata rimossa per motivi di sicurezza, e riposta alle spalle della facciata sul camminamento del tamburo della chiesa stessa.



La sagrestia presenta una copertura lignea a falde. Dalla sacrestia si accede al cortile, nel quale si ritrovano costituite due strutture di diversa tipologia costruttiva, utilizzate negli anni addietro prima come sedi degli Scout e poi dell'Associazione Cattolica della Parrocchia di San Nicola.

Le Opere

Le principali opere presenti all'interno della chiesa del purgatorio sono la tela presente sull'altare maggiore, opera di Carlo Mercurio, le due tele dei cappelloni principali ad opera di Nicola Cacciapuoti, ed altre quattro tele nelle cappelle minori, sempre opera di Nicola Cacciapuoti.

Ad oggi, sono conservate presso la sala consiliare del comune di Giugliano in Campania, la tela dell'altare principale e quelle dei due cappelloni principali.

La tela presente sull'altare maggiore della Chiesa del Purgatorio di dimensione 330x220 e raffigurante *"Santa Maria della Purità con San Gregorio Magno e le anime del Purgatorio"* (fig.2) fu realizzata nel 1656 dal pittore Carlo Mercurio, di origine aversana, allievo di Battistello Caracciolo, a sua volta seguace dell'arte del Caravaggio, per cui entrambi erano improntati al linguaggio figurativo basato sull'essenzialità del racconto, sulla drammaticità della scena, resa da un forte contrasto di luci ed ombre, e sulla messa a fuoco dei personaggi. Il dipinto di Mercurio, al momento della rimozione dal luogo originario, si presentava offuscato ed ingiallito e presentava notevoli danni a causa di precedenti interventi di restauro. Il quadro era stato modificato su tutti e quattro i lati, allo scopo di portare il dipinto, in origine rettangolare, alla forma ricurva della cornice e della nicchia in cui era collocato. Ad oggi, in seguito a profondi interventi di restauro, il dipinto si ritrova in ottimo stato.

All'interno dei due cappelloni, erano presenti le opere del Giuglianese Nicola Cacciapuoti, *"La Crocifissione"* (fig.3) e *"La Sacra Famiglia"* (fig.4), dipinte tra il 1738 ed il 1744; nel corso degli anni tali dipinti hanno subito vari interventi di restauro che ne hanno alterato la vernice e provocato un distacco degli strati pittorici dal supporto tessile. Ad oggi, anche questi due dipinti si presentano in ottimo stato in seguito ad interventi di restauro.





Figura 2 - Santa Maria della Purità con San Gregorio Magno e le anime del Purgatorio - Carlo Mercurio



Relazione Storica

Chiesa di Santa Maria delle Purità, ed anime del Purgatorio in Giugliano in Campania (NA)



Figura 3 - La Crocifissione - Nicola Cacciapuoti



Figura 4 - La Sacra Famiglia - Nicola Cacciapuoti



[Handwritten signature]

Sommario

Vicende storiche 1

La struttura 4

Le Opere 6

Napoli, lì 11/09/2019

arch. **Wladimiro Saltelli**

